



Ultima chance La Bp ha promesso di chiudere il pozzo nel Golfo del Messico

- **Nuove stime** La fuoriuscita di petrolio sarebbe stata di 5 milioni di barili, 62.000 al giorno
 → **«Static kill»** Al via l'operazione per sigillare il pozzo esplosivo. La Bp cede asset per fare cassa

La marea nera nel Golfo

«Peggior disastro da sempre»

La Bp seconda solo a Saddam. Stando a nuove stime quello del Golfo del Messico è il peggior disastro petrolifero mai avvenuto, escluso il sabotaggio dei pozzi nella guerra del Golfo. Al via l'operazione «static kill».

MARINA MASTROLUCA
mmastroluca@unita.it

L'ultima ricetta si chiama «static kill», un'iniezione di fango prima e cemento poi per chiudere il pozzo della Bp che da 105 giorni avvelena il Golfo del Messico. I test per

dare l'avvio all'operazione dovevano cominciare lunedì scorso, ma una perdita da due valvole del cappuccio applicato a metà luglio sulla perdita di petrolio ha costretto ad un rinvio di 24 ore. E qui comincia una nuova serie di se: se i test daranno un esito positivo si passerà alla fase operativa, a sua volta suddivisa in due tappe, la seconda seguirà solo se andrà bene la prima. E se tutta l'operazione dovesse funzionare, il maledetto pozzo Macondo potrebbe essere sigillato, questo almeno è quello che sperano i tecnici della Bp.

In cima a tutta questa serie di ipotesi da ieri campeggia una malaugurata certezza. E cioè che quella che si consuma nel Golfo non è solo la peggiore catastrofe ambientale de-

Danni sottovalutati
La perdita superiore di 12 volte rispetto alle valutazioni iniziali

gli Stati Uniti, ma dell'intero pianeta, con la sola eccezione del disastro provocato da Saddam dopo la pri-

ma guerra del Golfo, quando il raìs incendiò pozzi e oleodotti rovesciando in mare quasi 6 milioni di barili di greggio: ma allora si trattò di un atto del tutto intenzionale.

Non così per il disastro della Bp. Le ultime stime del «Flow rate technical group», team coordinato dal dipartimento all'energia Usa, moltiplicano per 12 la fuoriuscita di petrolio rispetto a quanto si pensava inizialmente nei primi giorni dopo l'esplosione dell'impanto, il 20 aprile scorso. I calcoli sono stati corretti più volte durante questi mesi, ma finora il quadro della situazione è ri-